

Ignazio Gardella

Ignazio Gardella Architetto

Costruire
le modernità



Electa

Ignazio Gardella architetto
1905-1999

Costruire le modernità

a cura di
Marco Casamonti

Electa

In copertina

Ignazio Gardella sul terrazzo
della sua abitazione
nella Casa ai giardini d'Ercole
Milano, 1960 circa
AGM



Università' degli Studi
di Genova
Facoltà di Architettura

Presidente
Maria Benedetta Spadolini

Vicepresidente
Paolo Orlando

Segretario amministrativo
Tamara Mandelovich



DIPARC Dipartimento
di Progettazione
e Costruzione
dell'Architettura

Direttore
Franz Prati

Vicedirettore
Giorgio Michele
Giallocosta

Segretario amministrativo
Gianluca Grasso



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI PARMA
CENTRO STUDI E ARCHIVIO
DELLA COMUNICAZIONE

Direttore
Gloria Bianchino

Conservatori CSAC
Paola Pagliari
Simona Riva

Laboratorio fotografico
Paolo Barbaro
Claudia Cavatorta
Marco Pipitone

Laboratorio tecnico
Antonella Monicelli

Segreteria
Teresa Laporta



COMUNE DI GENOVA

Sindaco
Giuseppe Pericu

Assessore alla Cultura
Luca Borzani

*Direttore Servizi Cultura
Sport Turismo*
Teresa Sardanelli

Dirigente Settore Musei
Guido Gandino

L'Editore ringrazia
gli archivi CSAC, AGM, AGO,
AMVE, ASA e i curatori che
hanno fornito testi e foto
autorizzandone la pubblicazione

www.electaweb.com

© 2006 DIPARC (Dipartimento
di Progettazione e Costruzione
dell'Architettura), Genova
e Mondadori Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

Genova Palazzo Ducale

Presidente

Arnaldo Bagnasco

Amministratore Delegato

Anna Castellano

Consiglieri

Angelo Guidi

Gianluca Mambilla

Sergio Noce

Direttore Generale

Pietro Da Passano

Segreteria organizzativa

Monica Biondi

Direzione Tecnica realizzazione allestimenti

Giuseppe Spadavecchia

con Roberto Gallo

Responsabile ufficio stampa

Camilla Talfani

Ufficio stampa

Florence Reimann

Massimo Sorci

Responsabile Comunicazione e Promozione

Chiara Bricarelli Dello Strologo

Pierluigi Bruzzone

con Valentina Della Casa

Responsabile coordinamento accoglienza, didattica, attività collaterali

Maria Fontana Amoretti

con Alessandra Agresta, Stefania

Costa, Pierangelo Fontana

Paola Giusto, Valeria Seminerio

Sponsor istituzionali

Gruppo AMGA

Coop Liguria



Costruire le modernità.

Ignazio Gardella architetto

Genova, Palazzo Ducale

24 novembre 2006

30 gennaio 2007

Direzione scientifica

Rafael Moneo

Cura e coordinamento

Marco Casamonti

Comitato scientifico

Gloria Bianchino

Aurelio Cortesi

Bruno Gabrielli

Jacopo Gardella

Rafael Moneo

Antonio Monestiroli

Giorgio Pigafetta

Franz Prati

Luciano Semerani

Maria Benedetta Spadolini

Michela Rosso

Daniele Vitale

Curatori delle sezioni

Marco Casamonti: Alessandria

Aurelio Cortesi: Cesate

Bruno Gabrielli: Genova

Antonio Monestiroli: Milano

Michela Rosso: Gardella prima

di Gardella

Luciano Semerani: Venezia

Daniele Vitale: Vicenza

Con la collaborazione di

Federico Bucci: Milano

Simona Gabrielli: Genova

Antonella Gallo: Venezia

Stefano Guidarini: Milano

Angelo Lorenzi: Vicenza

Guido Montanari: Alessandria

Stefano Poli: Gardella prima

di Gardella

Silvia Zanichelli: Cesate

Organizzazione

DIPARC, Palazzo Ducale

Segreteria organizzativa

Eleonora Burlando

Allestimento

Marco Casamonti - Archea

Associati con Eleonora Burlando,

Riccardo Miselli

Realizzazione allestimento

Palazzo Ducale, Genova

Ufficio stampa

Palazzo Ducale, Genova

Catalogo a cura di

Marco Casamonti

con la collaborazione di

Eleonora Burlando

Riccardo Miselli

Testi

Gloria Bianchino

Federico Bucci

Marco Casamonti

Aurelio Cortesi

Bruno Gabrielli

Simona Gabrielli

Stefano Guidarini

Angelo Lorenzi

Rafael Moneo

Antonio Monestiroli

Guido Montanari

Paolo Portoghesi

Franz Prati

Michela Rosso

Daniele Vitale

Album fotografico

Pietro Savorelli

Referenze fotografiche

Gabriele Basilico

Giorgio Casali

Filippo Romano

Stefano Topuntoli

David Vicario

Realizzazione modelli

Filippo Mastinu, Venezia

Francesco Rivolta - Modelmaker,

Milano

Laboratorio Morseletto

per l'Architettura, Vicenza

Con il contributo di



Mario Valle



Mario Valle
Engineering



Provincia di Alessandria



Comune di Alessandria



Laboratorio Morseletto
per l'Architettura

create

Electa

Sommario

- 15 Gardella dopo cento anni, 1905-1999 / 2006.
Le ragioni di una mostra
Marco Casamonti
- 17 Ricordando Gardella
Rafael Moneo
- 21 Il metodo di Gardella
Paolo Portoghesi
- 23 L'architettura nella città
Franz Prati
- Gardella oggi**
- 67 Gardella prima di Gardella: tracce per una
genealogia di architetti ingegneri tra Genova,
Alessandria e Milano
Michela Rosso
- Alessandria**
- 91 Gardella-Alessandria,
Alessandria-Gardella
Marco Casamonti
- 101 La città, l'industria, l'architetto:
Ignazio Gardella ad Alessandria
Guido Montanari
- Milano**
- 123 Ignazio Gardella e la Scuola di Milano
Antonio Monestiroli
- 137 L'innovazione della memoria
Aurelio Cortesi
- 155 Albini e Gardella: così vicini così lontani
Federico Bucci
- 165 La solitudine della Casa al Parco
Stefano Guidarini
- Genova**
- 181 Ignazio Gardella. Genova e la Liguria
Bruno Gabrielli
- 185 E qualcosa rimane
Simona Gabrielli
- Venezia**
- 199 Ignazio Gardella e la Casa delle Zattere
Luciano Semerani
- Vicenza**
- 221 Il Teatro Civico di Vicenza. Forma e idea
Daniele Vitale
- 243 Il Teatro Civico di Vicenza. Storie e descrizioni
Angelo Lorenzi
- Apparati**
- 255 "Genius loci"
Gloria Bianchino
- 261 Schede progetto
a cura di Simona Riva, Paola Pagliari
- 264 Regesto dei progetti con bibliografia specifica
a cura di Stefano Guidarini
- 279 Ignazio Gardella, nota biografica
Stefano Guidarini
- 281 Bibliografia
a cura di Stefano Guidarini



Legenda:

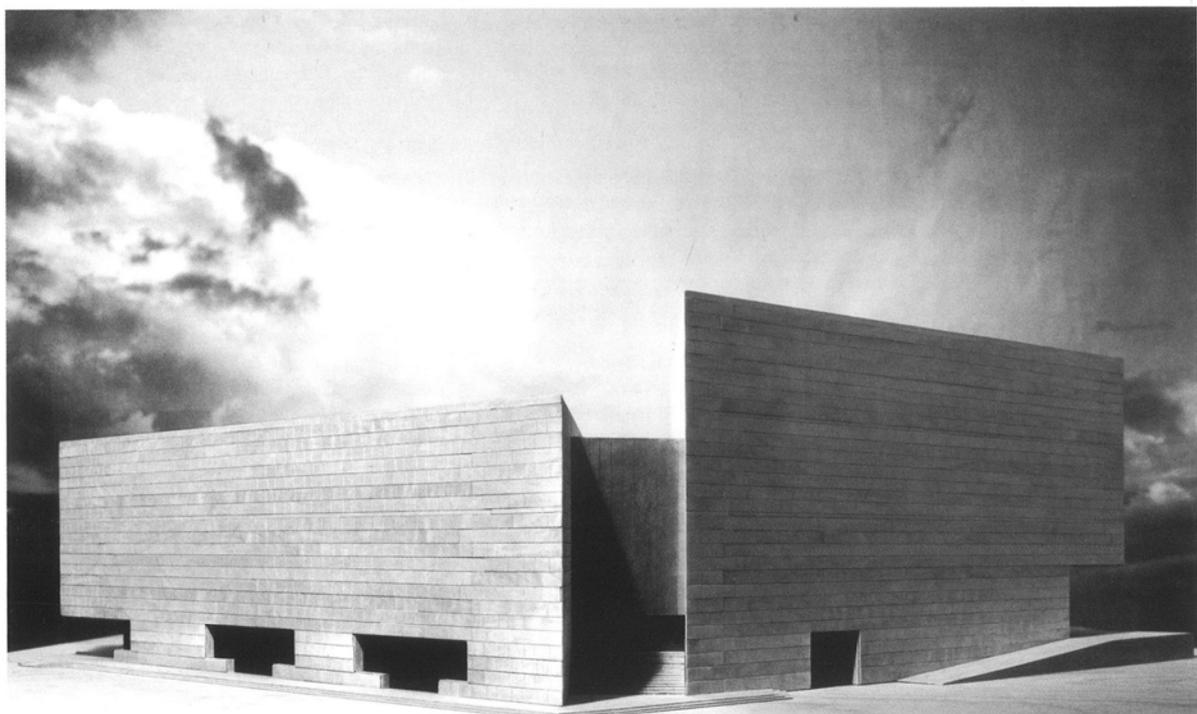
1. Nuovo Teatro Civico (1969-80), Campo Marzo, viale Roma angolo via Verdi
2. A. Palladio, Basilica palladiana (1549-1614), piazza dei Signori
3. A. Palladio, Teatro Olimpico (1580), piazza Matteotti

Vicenza

Teatro Civico (1968-69 e 1979-80)

a cura di Daniele Vitale con Angelo Lorenzi

L'ultima parte della mostra si occupa del progetto di Gardella per il teatro di Vicenza, elaborato nel 1969 per un concorso a inviti e trasformato in progetto esecutivo nel 1980, ma alla fine per alterne vicende non realizzato. È uno dei progetti più significativi di Gardella, nel quale l'architetto mostra la sua singolare capacità di rinnovarsi e proporre nuove direzioni di ricerca. Lo si può idealmente contrapporre alla Casa alle Zattere di Venezia, alla quale nella mostra viene visivamente affrontato. La casa di Venezia aveva rappresentato una prova di grande abilità, ma anche un vicolo cieco, per il suo risolversi in esercizio raffinato e virtuosistico teso a riassumere e a riproporre i caratteri della città. Il teatro si costituisce invece in termini di grande assolutezza, fondandosi su un'idea elementare risolta in volume e in geometria: un quadrato diviso sulla diagonale in due metà di diversa altezza. Testimonia un ritorno a quella aspirazione a un'ideale classicità, da cui Gardella aveva mosso ai suoi esordi.



Nel luglio 1968 il Comune di Vicenza organizza un concorso per la progettazione del Nuovo Teatro Civico, da realizzare su un'area per molti aspetti strategica situata all'interno della grande zona verde del Campo Marzo, a sud-ovest del centro antico della città, all'angolo tra via Verdi e viale Roma, la strada che collega la stazione ferroviaria a porta Castello. Il luogo, prossimo all'ingresso della città antica e direttamente connesso con l'asse monumentale di corso Andrea Palladio, riprende la posizione del preesistente Teatro Verdi, demolito in seguito ai bombardamenti bellici. Il bando di concorso stabilisce che l'edificio, destinato a ospitare rappresentazioni di lirica, prosa, ma anche incontri e avvenimenti culturali di vario genere, debba prevedere una sala con capienza di 1250 spettatori, alcune sale minori, un bar-ristorante e una zona da destinare a spazi commerciali. Al concorso, che vede tra i membri della giuria Giuseppe Samonà e Ludovico Belgiojoso, vengono invitati tre dei maggiori architetti italiani: Ignazio Gardella, Franco Albini e Carlo Scarpa. La vittoria è assegnata ad Albini, ma il progetto viene accantonato fino al 1979, quando il Comune decide di procedere alla realizzazione dell'edificio ed essendo Franco Albini morto nel 1977 affida a Gardella, classificatosi secondo al concorso, l'incarico di redigere il progetto esecutivo.

L'edificio progettato da Gardella in occasione del concorso è un grande volume a base quadrata, di 60 metri circa di lato, disposto su un lieve basamento rialzato da terra di alcuni gradini. La forma unitaria dell'edificio è tuttavia risultato di un'operazione complessa; l'impianto, tagliato sulla diagonale, si scompone in due prismi triangolari di differente altezza, accostati lungo il lato maggiore e raccordati, a comporre la figura originaria del quadrato, da un corpo rettangolare di ridotta profondità. Quest'ultimo, destinato a contenere ingressi secondari e scale di sicurezza, è appoggiato alla diagonale del quadrato e non disposto simmetricamente rispetto a essa, cosicché i due blocchi triangolari risultano avere anche in pianta dimensioni leggermente diverse. Il triangolo maggiore, che misura in altezza 15 metri, ospita al proprio interno gli spazi destinati agli spettatori, mentre quello minore alto 21,20 metri è occupato dalla scena e dagli ambienti di servizio per gli attori. Il primo blocco triangolare, più basso, ospita su più livelli funzioni diverse. L'ingresso degli spettatori

avviene alla quota del parco attraverso un taglio orizzontale che rompe il vertice del blocco; da esso si accede a un ampio foyer delimitato, su entrambi i lati, da sequenze articolate di spazi. Gli ambienti affacciati sul parco sono destinati a bar e ristorante, mentre quelli rivolti verso la città sono destinati a negozi e prendono luce da quattro grandi aperture orizzontali che tagliano la base delle cortine murarie del perimetro esterno. A fondale del grande atrio sono disposti guardaroba e servizi. Una rampa di scale circolare collega l'atrio con una galleria sotterranea che conduce ai parcheggi e a un'ulteriore struttura per congressi che doveva essere prevista nell'area, mentre altre quattro ampie rampe di scale conducono alla sala del teatro, posta al di sopra dell'atrio, che può accogliere 1268 spettatori ospitati da un'ampia cavea a forma di conca. Da due scale collocate nel vertice del prisma triangolare si accede infine a un livello superiore, dove si trovano il sottotetto e le attrezzature a servizio della sala e, lungo i lati del triangolo, una sequenza di sale e spazi destinati a riunioni, conferenze e agli uffici dell'amministrazione.

Il secondo blocco triangolare, più alto, è invece occupato dal vasto palcoscenico aperto sul lato maggiore verso la sala con un boccascena regolabile e delimitato sui due lati minori da una stretta fascia di ambienti di servizio disposti in linea su più livelli, destinati a sistemi di risalita, spogliatoi, servizi, camerini per artisti e dipendenti del teatro. Al livello più alto sono infine collocate alcune sale prova e i laboratori.

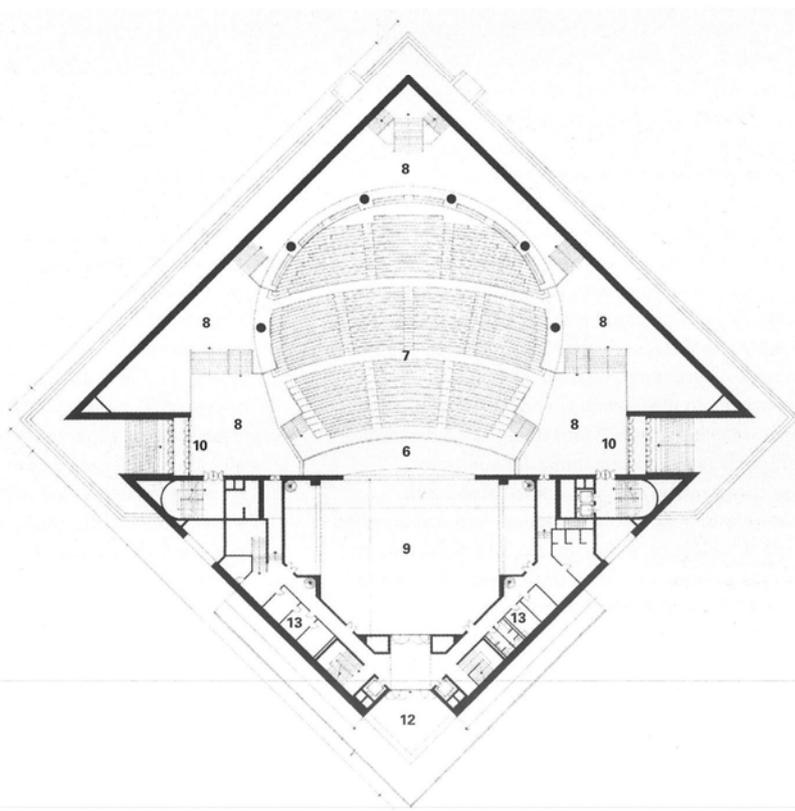
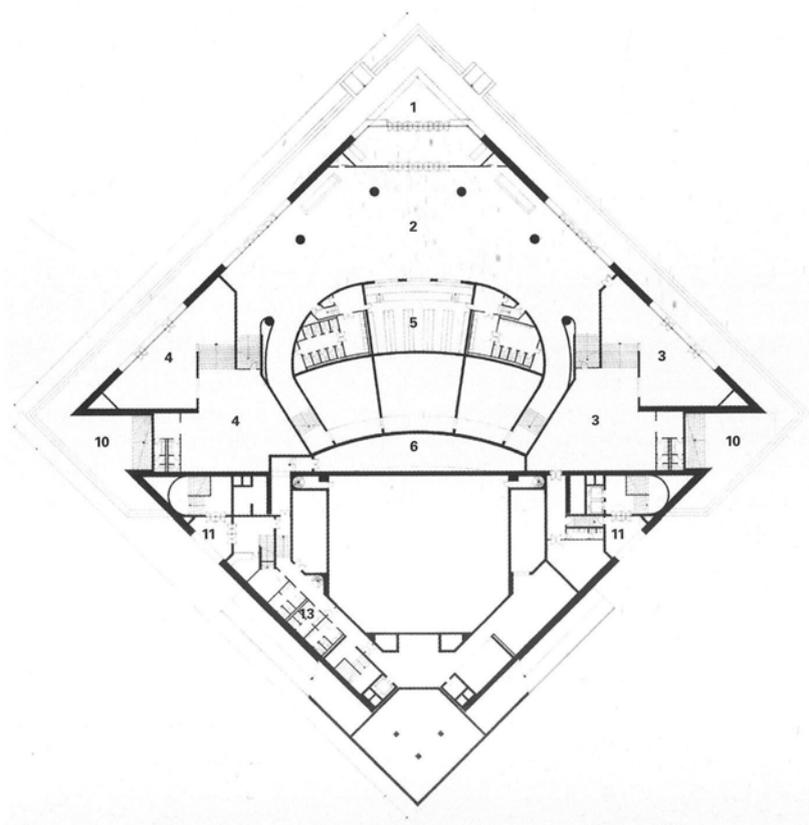
Anche il prisma triangolare destinato agli spazi scenici si presenta come un volume compatto e introverso, esso è forato soltanto da due piccole aperture destinate all'ingresso del personale e degli artisti, mentre il vertice presenta uno svuotamento, analogo e contrapposto al portico di ingresso degli spettatori, che permette di accedere, attraverso un sistema di rampe esterne, direttamente alla quota del palcoscenico per il carico e scarico delle scenografie e di altri materiali.

Gardella lavora dunque sulla bipartizione tra sala e scena consueta nell'edificio teatrale, ma propone anche una strada differente. Il grande spazio triangolare che definisce la sala si costruisce come una sorta di gradonata. È una successione di piani disposti su differenti livelli e raccordati da rampe di scale che

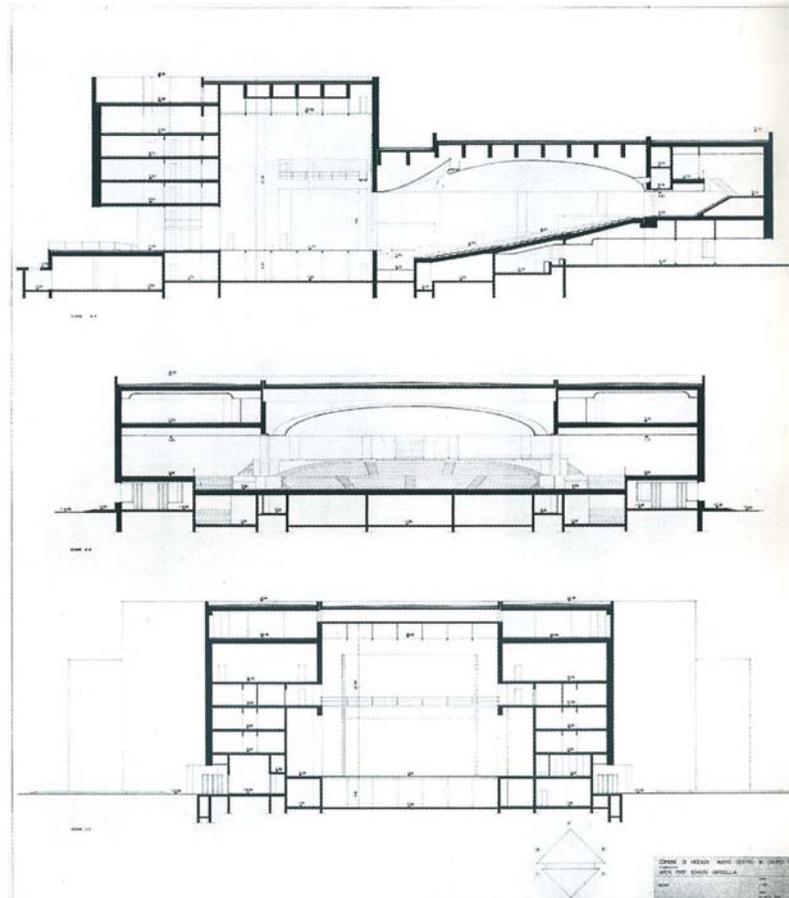
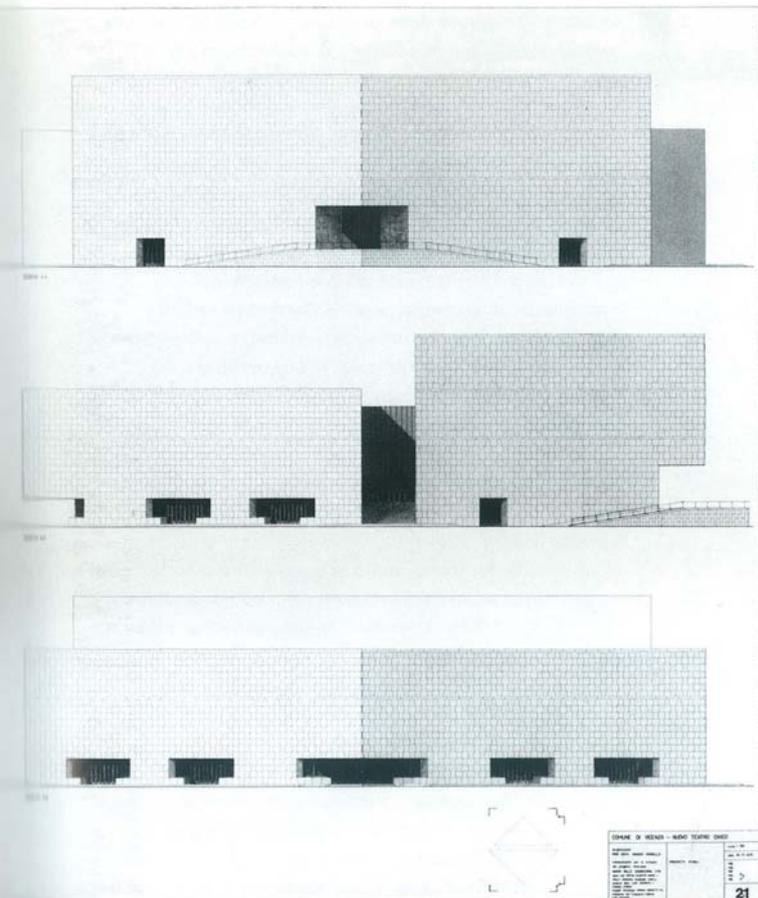
Ignazio Gardella
 con Mario Valle Engineering
 Nuovo Teatro Civico
 di Vicenza
 Progetto esecutivo, 1979-80

Pianta al livello
 dell'ingresso e del
 sottopalco, tav. 2, scala
 1:100, 15 settembre 1979
 Radex con aggiunte
 a china, 1200 x 1050 mm
 AMVE

Pianta al livello superiore
 della sala e dei ridotti,
 tav. 3, scala 1:100,
 15 settembre 1979
 Radex con aggiunte
 a china, 1200 x 1050 mm
 AMVE



- Legenda:
1. Ingresso principale per gli spettatori
 2. Foyer-ridotto
 3. Bar-ristorante
 4. Spazi commerciali
 5. Guardaroba
 6. Fossa per l'orchestra
 7. Sala
 8. Ridotto a livello della sala
 9. Palcoscenico
 10. Uscite di sicurezza
 11. Ingresso per gli artisti e per il personale
 12. Ingresso al palco per i materiali di scena
 13. Camerini, spogliatoi, ambienti di servizio



Ignazio Gardella
 con Mario Valle Engineering
 Nuovo Teatro Civico
 di Vicenza
 Progetto esecutivo, 1979-80

Prospetto A-A del
 corpo triangolare del
 palcoscenico, prospetto
 laterale B-B dei corpi della
 sala e del palcoscenico,
 prospetto C-C del
 corpo triangolare della
 sala, tav. 21, scala 1:100,
 15 settembre 1979
 Radex con aggiunte
 a china, 1200 x 1050 mm
 AMVE

Sezione A-A sull'asse della
 sala; sezione B-B con vista
 frontale della sala; sezione
 C-C sul palcoscenico,
 parallela al boccascena,
 tav. 5, scala 1:100,
 15 settembre 1979
 Radex con aggiunte
 a china, 1200 x 1050 mm
 AMVE

da quota + 1,00 in prossimità della scena conducono a quota + 2,20, a + 4,20 e infine salgono a + 5,70 metri. Dentro questo sistema di terrazze è incisa la cavea, che viene a occupare solo parzialmente l'invaso triangolare e lascia intorno a sé ampi ritagli di spazio libero. Il perimetro della cavea è sottolineato da 6 massicce colonne che, senza rompere l'unità della sala, sostengono gli ambienti soprastanti. Tra la cavea e l'invaso triangolare che l'accoglie non vi è dunque coincidenza. Il perimetro murario si costruisce autonomamente e definisce una corona di spazi disponibili a funzioni diverse a seconda del tipo di rappresentazione. Come viene precisato in alcuni schemi funzionali che accompagnano il progetto di concorso, questi spazi possono a loro volta ospitare azioni sceniche o essere, nel caso di rappresentazioni tradizionali, separati dalla cavea da una tenda continua disposta a ridosso delle colonne, in modo tale da venire utilizzati come ulteriore ridotto.

Il progetto affronta con precisione la questione del carattere e dell'immagine complessiva dell'edificio fino a giungere a una scelta radicale e in parte sorprendente. La soluzione di concorso prevede di realizzare i due grandi prismi triangolari in cemento a vista, sottolineando il carattere murario e compatto della costruzione. La geometria dei volumi spaccata dal taglio netto dell'ingresso al palcoscenico è appena attenuata dalle aperture orizzontali che segnano l'ingresso al foyer, alla zona del bar-ristorante e agli spazi commerciali e presentano un disegno singolare a spalle arrotondate; una sorta di loggia che sottolinea il senso civile dell'edificio. Su una delle pareti laterali era inoltre ipotizzata la collocazione di un'opera in bronzo dello scultore toscano Agenore Fabbri.

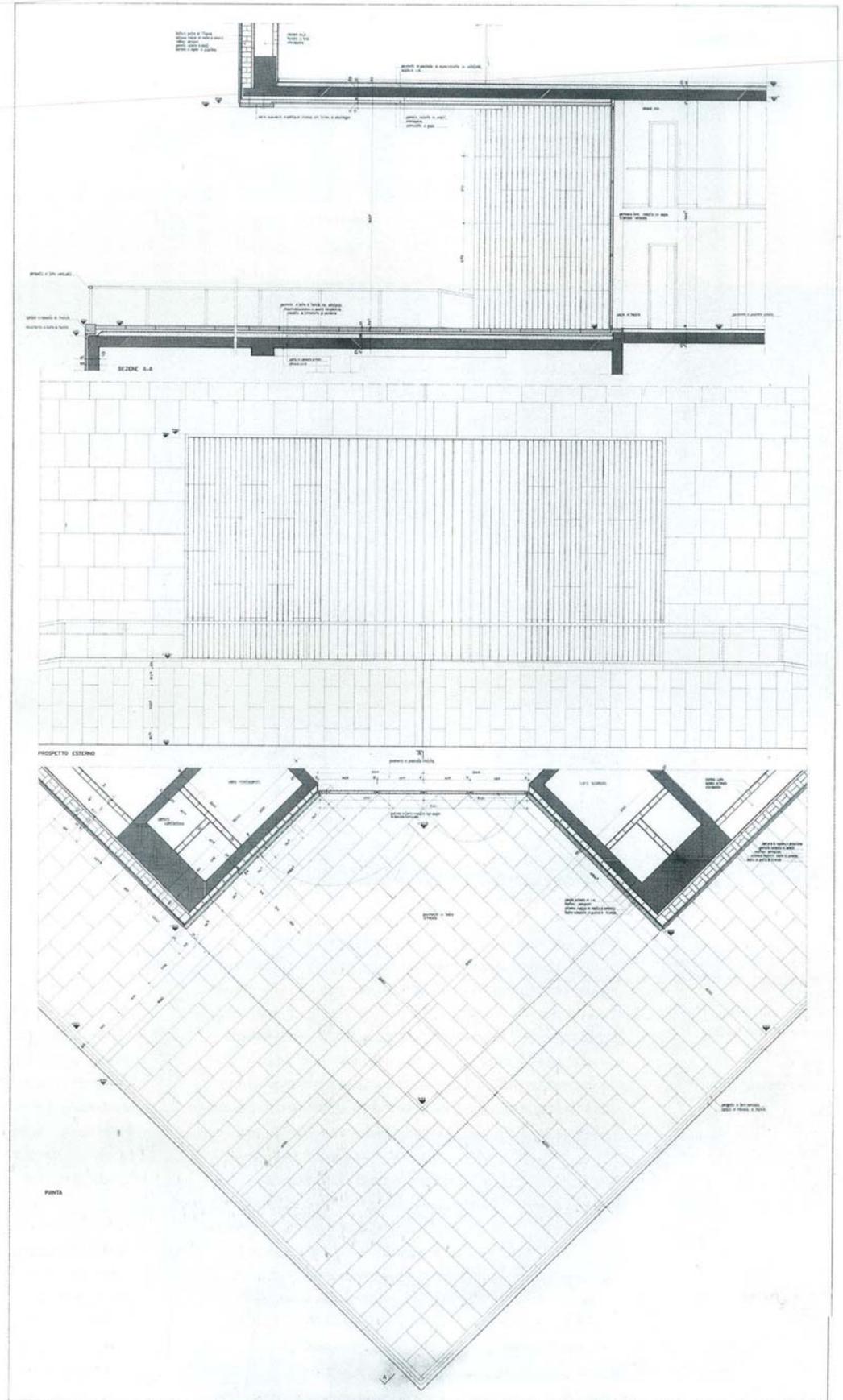
Ma una particolare attenzione è dedicata alla definizione delle grandi superfici in cemento armato. Gardella elabora infatti, nella fase del concorso, tre differenti modelli che propongono soluzioni alternative. Un primo modello in legno risolve i grandi muri come cortine uniformi, mentre altri due in gesso, realizzati in collaborazione con Agenore Fabbri, propongono una finitura più materica, quasi scultorea, del volume che avrebbe dovuto essere realizzata grazie alla particolare disposizione dei casseri in fase di getto. In pochi progetti come in questo la descrizione dell'edificio riassume le questioni e i temi di architettura che la costruzione affronta; possiamo

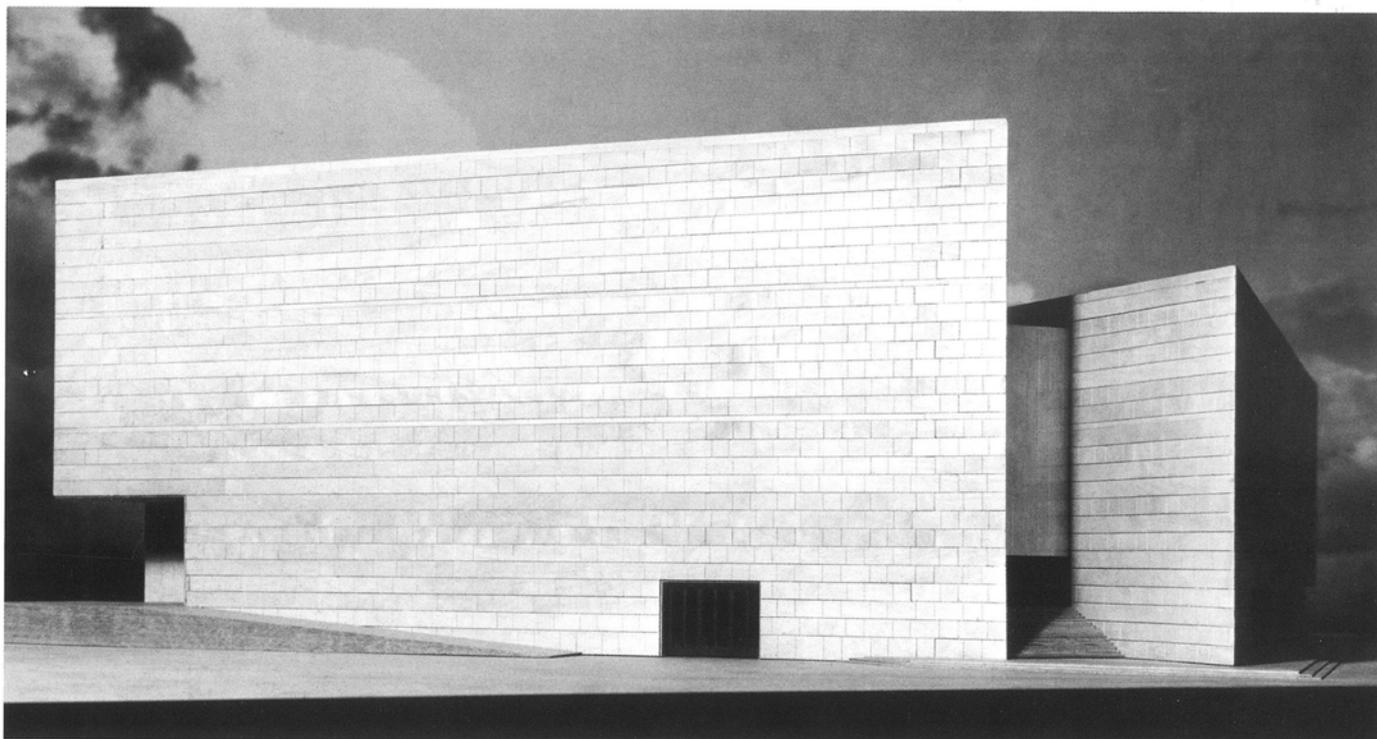
riassumerli a partire dalla relazione di progetto. Gardella contrappone due procedimenti di costruzione del progetto; parla di "forma-idea" contrapposta a "forma-funzione"¹. Mentre quest'ultima riduce il tema ai suoi dati elementari, risolve la questione dell'edificio nel suo funzionamento, la "forma-idea" ripropone la questione del teatro su un piano differente; la affronta nella sua complessità, la riconduce alla questione dell'edificio collettivo e la identifica con la costruzione di un monumento. La riflessione sulla questione del monumento in architettura porta Gardella a definire una forma astratta che rimanda, insieme, a un carattere e a un mondo di figure precise. Il monumento è un edificio isolato, si definisce per la sua compiutezza che non è solo formale ma logica; affronta così precisamente una questione da coincidere con essa e riassumerla. La finitezza e il principio di unità degli edifici antichi sono riproposti come temi concreti e attuali di architettura.

La questione del monumento si pone anche a scala urbana come sistema di relazioni che l'edificio stabilisce. Il teatro di Gardella riprende in questo senso un dialogo a distanza con gli edifici monumentali di Vicenza, e quindi con Palladio. Il rapporto con la città e con i suoi monumenti non è tuttavia costruito su affinità e coincidenze formali, ma è ricercato nella comprensione del senso profondo di alcune scelte insediative, dei caratteri strutturali e ricorrenti di alcune forme e di alcuni principi di razionalità costruttiva e nella loro riproposizione in forma sintetica. In questo senso è utile confrontare le due planimetrie per il Teatro Civico presentate in occasione del concorso. Esse propongono due differenti localizzazioni per l'edificio; la prima, aderente al bando, fa coincidere il perimetro quadrato del teatro con l'incrocio tra viale Roma e via Verdi, adeguando la nuova costruzione all'orientamento della maglia viaria circostante; la seconda ipotesi scardina invece la struttura viaria, ruotando l'edificio di 45° rispetto al precedente. Il teatro emerge così fortemente come una forma isolata, indipendente dalle regole e dalle giaciture urbane, e si riallaccia invece ai grandi episodi monumentali della città storica.

La stesura del progetto esecutivo avviene tra settembre e novembre 1979; il teatro di Gardella diviene oggetto di un ampio e acceso dibattito e sembra prossimo alla costruzione, che viene invece successivamente rinviata.

Ignazio Gardella
con Mario Valle Engineering
Nuovo Teatro Civico
di Vicenza
Progetto esecutivo, 1979-80
Particolare del piano
di carico e dell'ingresso
al palco per i materiali
di scena, tav. 35, scala
1:20, 10 novembre 1979
Radex con aggiunte
a china, 1800 x 1050 mm
AMVE



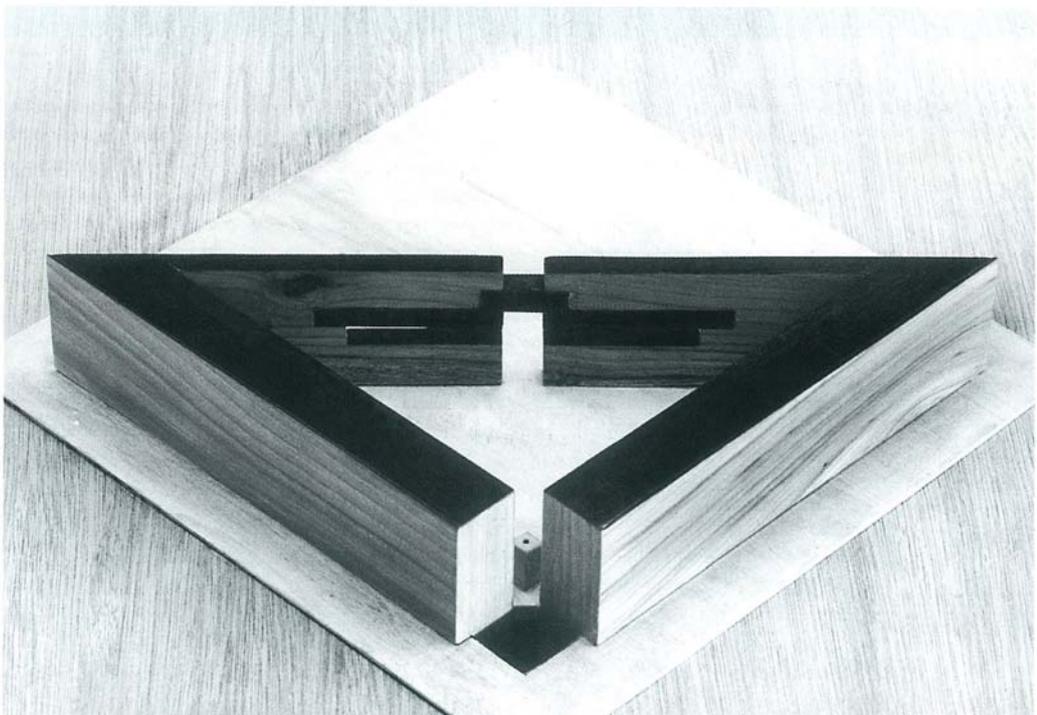
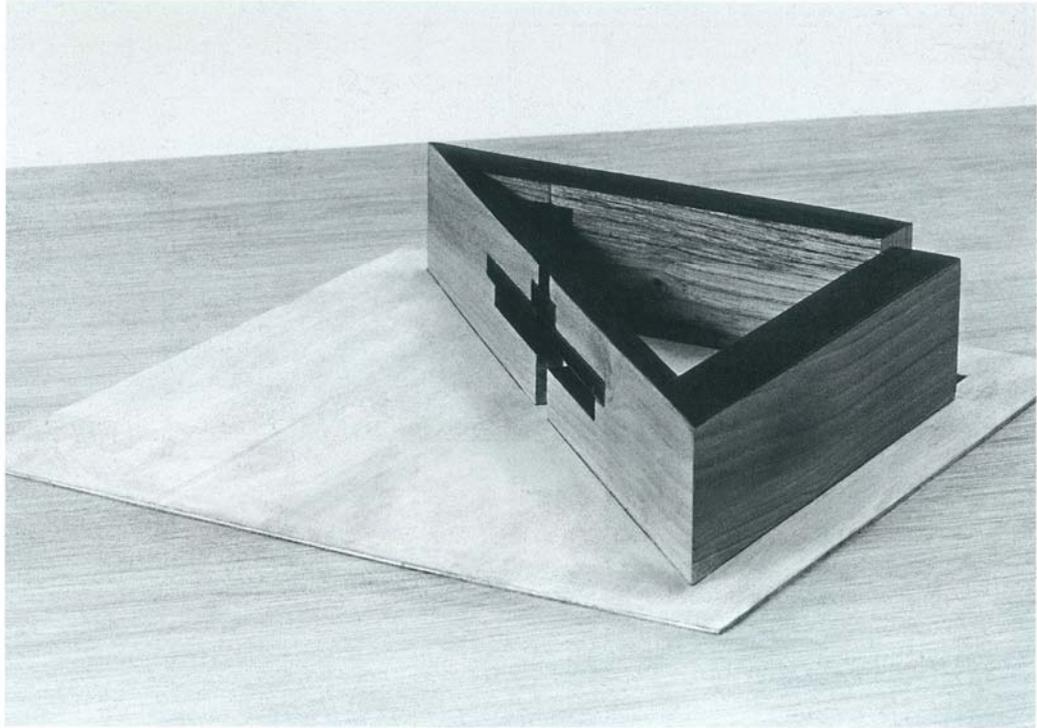
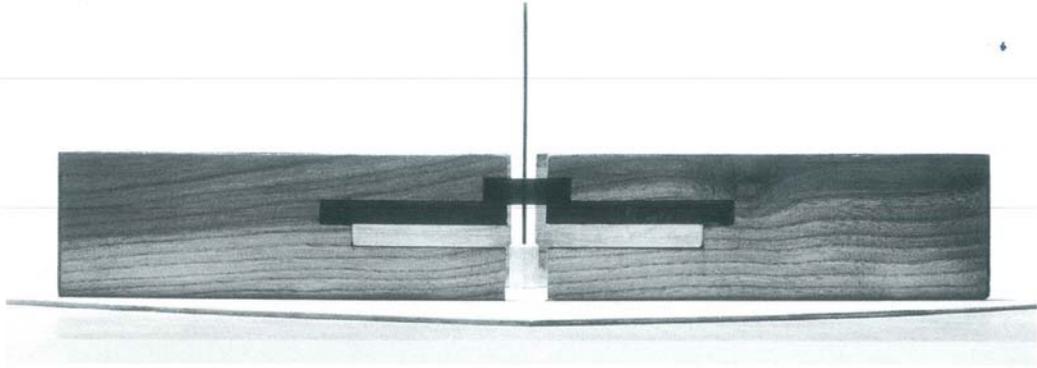


Ignazio Gardella
 con Mario Valle Engineering
 Nuovo Teatro Civico
 di Vicenza
 Progetto esecutivo, 1979-80
 Veduta del modello
 in legno
 AGM
 Foto G. Casali, Milano

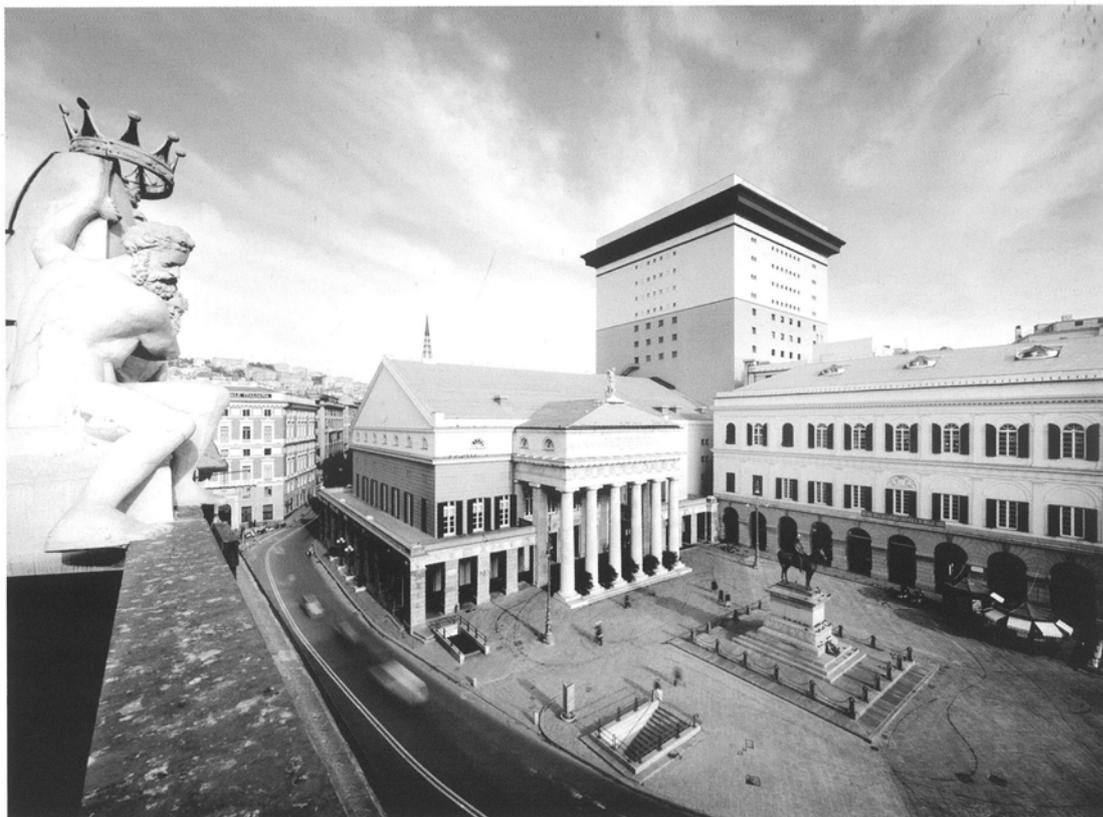
Il nuovo progetto non modifica la figura e l'organizzazione complessiva dell'edificio; i necessari adeguamenti tecnici determinano però un incremento complessivo delle dimensioni, tanto che il lato del quadrato di base viene portato a 63 metri, l'altezza del prisma triangolare destinato agli spettatori a 18 metri, quella della scena a 25,10 metri, e si precisano alcuni aspetti relativi al sistema di ingresso degli spettatori e agli spazi del foyer a piano terra. Ma una trasformazione più radicale riguarda l'immagine complessiva. Gardella studia per i due volumi principali un rivestimento uniforme in conci di pietra di Vicenza bianca di due dimensioni, 85 x 85 cm e 85 x 128 cm, disposti a corsi alternati e segnati da alcune fasce marcapiano. Il corpo rettangolare di raccordo è trattato invece come un elemento distinto, una fascia d'ombra, ed è rivestito interamente in lastre di rame. Infine il podio su cui poggia l'edificio è previsto in trachite grigio-rosa. Il cambio di materiale dal cemento alla pietra determina anche, probabilmente, la semplificazione del disegno

a fianchi arrotondati delle aperture di ingresso destinate agli spettatori. In alcuni schizzi conservati presso gli archivi della Mario Valle Engineering, Gardella studia diverse soluzioni alternative, ipotizzando ad esempio l'inserimento di un blocco monolitico che conservi la forma arrotondata, per giungere infine a una soluzione ad angoli retti. Il carattere prezioso delle aperture è tuttavia mantenuto introducendo un decoro di scala differente; le lastre che disegnano l'intradosso delle aperture sono infatti previste di maggiore spessore e incise da sottili scanalature. Si viene a costruire così un rimando più evidente e diretto con le architetture vicentine di Palladio e in particolare con la Basilica, da cui il teatro deriva la scelta dei materiali e quella dello stacco netto tra pietra chiara della parete e scura del basamento. In questa fase del progetto si precisano infine le decisioni relative ai materiali di finitura degli interni. Il progetto esecutivo prevede "una gamma limitata di colori: colore bianco grigio per i controsoffitti in gesso, colore tabacco per le pareti, colore testa

Ignazio Gardella
con Mario Valle Engineering
Monumento ai caduti
della lotta partigiana
e alle vittime di piazza
della Loggia
Brescia, 1980-83
Vedute del modello
AGM



Ignazio Gardella
 con A. Rossi, F. Reinhart,
 A. Sibilla, Mario Valle
 Engineering
 Ricostruzione del Teatro
 Carlo Felice
 Genova, 1981-90
 Veduta del teatro
 da piazza De Ferrari
 AGM
 Foto S. Topuntoli, Milano



di moro per le moquette dei pavimenti, colore rosso sangue per i velluti della parete tenda a limitazione della platea, delle tende agli ingressi e alle uscite della sala, del sipario e delle poltrone².

Nel 1979 Giulio Carlo Argan presenta il progetto esecutivo sottolineando il legame profondo del progetto di Gardella con il vicino Teatro Olimpico di Palladio³. Argan individua tuttavia anche la differenza tra le due opere, l'una interamente risolta in un interno, l'altra concepita come edificio autonomo. Ma tra i due teatri esiste anche un'analogia ulteriore; entrambi, per ragioni differenti, si costruiscono sull'indipendenza tra la cavea e la sala che la ospita. Se nell'Olimpico ciò dipende dalla natura dell'intervento, una struttura lignea realizzata all'interno di un vano preesistente, nel teatro di Gardella diviene invece una scelta; il volume della sala, definito "vaso"⁴

nella relazione, rimanda a una tradizione vicina all'Olimpico, quella dei teatri di corte organizzati nelle sale, nei cortili o nelle piazze, dove il limite della cavea non è definito in sé, ma coincide con le cortine architettoniche che delimitano lo spazio. Questo rapporto tra sala e piazza, che fissa e riassume il carattere civile dell'evento teatrale, ritornerà alcuni anni dopo, in forma meno astratta, nel progetto di Ignazio Gardella e Aldo Rossi per il Teatro Carlo Felice di Genova.

Gardella lavora dunque sulla tipologia dell'edificio teatrale ripercorrendone l'esperienza, risalendo a ritroso rispetto alla sala all'italiana alla ricerca di una nuova definizione formale che riconduca alla natura profonda del teatro; che ne faccia emergere la struttura, la "forma primaria"⁵. Il teatro è innanzitutto il luogo della relazione

Ignazio Gardella
con A. Rossi, F. Reinhart,
A. Sibilla, Mario Valle
Engineering
Ricostruzione del Teatro
Carlo Felice
Genova, 1981-90
Veduta dell'interno
della sala
AGM
Foto S. Topuntoli, Milano



tra spettatori e attori; è su questa strada che egli ritrova il teatro antico. Di esso riprende alcuni principi fondativi come il carattere sintetico della figura, la composizione per parti distinte, la tensione verso una forma unitaria e il carattere eccezionale dell'edificio a scala urbana.

Così il progetto del teatro ripropone l'idea di classicità come una questione attuale, un tema preciso di ricerca, e si pone come un momento inaugurale, rifondativo, "un grande progetto di architettura moderna"⁶.

¹ La relazione del progetto di concorso è stata pubblicata in AA.VV., *Tre progetti per il nuovo teatro civico*; successivamente, con alcune aggiunte e il titolo *Una forma primaria*, in "Lotus international" e infine in A. Samonà, *Ignazio Gardella e il professionismo italiano*, cfr. per questi testi la nota 6 dello scritto di Daniele Vitale in questo volume.

² I. Gardella, *Comune di Vicenza – Nuovo Teatro civico. Relazione illustrativa delle scelte progettuali*, 10 novembre 1979. Il testo è un breve fascicolo di 11 pp. che accompagna gli elaborati del progetto esecutivo. La citazione è da p. 6.

³ G.C. Argan, *Il teatro di Gardella. Un progetto monumentale per Vicenza*, in "Lotus international", cit. nota 5 dello scritto di Daniele Vitale in questo volume.

⁴ I. Gardella, *Una forma primaria*, in "Lotus international", cit. nota 6 dello scritto di Daniele Vitale in questo volume. La citazione è da p. 95.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cfr. a questo proposito le pagine dedicate al teatro di Vicenza in A. Monestirolì, *L'architettura secondo Gardella*, Laterza, Bari-Roma 1997; la citazione è da p. 113.

€ 40,00
ISBN 88-370-4609-X



9 788837 046095